

# TARTINI, LA MORTE E IL DIAVOLO

*Monologo per attore e ensemble da camera*

1



**ROBERTO CITRAN**

*voce*



**ENSEMBLE L'Arte dell'Arco**

**Federico Guglielmo** *violino*

**Diego Cantalupi** *liuto*

**Francesco Galligioni** *violoncello*

**Roberto Loreggian** *cembalo*

**Sergio Durante** *drammaturgia*

---

Distribuzione Reggio Iniziative Culturali S.r.l.

## PRESENTAZIONE

Giuseppe Tartini rivive con la voce di Roberto Citran: al momento di redigere il proprio testamento il “primo violino d’Europa”, “maestro delle nazioni” e “maggior compositore del suo tempo” (così lo chiamavano...), tira le somme della propria avventura umana attraverso un viaggio nella memoria di volta in volta ironico e impegnato.

Sulla solida base di documenti d’archivio e lettere, Tartini si racconta: conosciamo così le sue ambizioni, gli amori, la spiritualità, il duro lavoro, ma anche la vita quotidiana di un Veneto che non esiste più, fra istituzioni musicali fastose, ritiri artistici, incontri con personaggi grandi e piccoli, dal matematico Eulero alla figlia di un popolano, dal fisico Riccati allo scalzo e miserevole contadinello. Ben oltre l’immagine romanzesca del “trillo del diavolo”, lo spettacolo intende restituire, almeno in parte, la figura complessa ed enigmatica del musicista-filosofo più noto del Settecento.

I quadri biografici sono alternati a brani musicali scelti fra le oltre 400 composizioni da Federico Guglielmo, uno dei più raffinati interpreti di Tartini, per restituirci gli ‘affetti’ che il compositore si sforzò di dipingere sonoramente, in un colloquio serrato e problematico con la poesia, coltivata come seconda passione.

## ROBERTO CITRAN

Roberto Citran padovano, inizia la sua carriera artistica nel 1979 come attore comico. Insieme a Vasco Mirandola forma il duo Punto & Virgola partecipando a numerosissime trasmissioni televisive. La sua carriera cinematografica è senz’altro legata a Carlo Mazzacurati col quale gira ben sei film tra cui “Il Prete bello” (candidatura ai nastri d’argento) e “Il toro” (Coppa Volpi al Festival di Venezia). Lavora con registi come R. Tognazzi, F. Rosi, F. Archibugi, G. Campiotti, D. Marengo, M. Pontecorvo, A. Segre e moltissimi altri. Lavora nelle più importanti serie televisive (da Distretto di Polizia, a Medicina Generale, Il Cacciatore, Nero a metà ecc.). Chiamato da alcune produzioni straniere è nel cast del “Mandolino del Capitano Corelli” regia di J. Madden, di “La storia di Moab” e “Le valige di Tulse Luper” per la regia di P. Greenaway, di “Hotel Rwanda” diretto da T. George. In teatro lavora con Brachetti, Paolo Virzì e Silvio Orlando. Diversi i suoi monologhi tra cui “Sentieri sotto la neve” di M. Rigoni Stern e “Ciao Nudo” racconti di infanzia tratto dall’omonimo libro pubblicato dalla Gallucci edizioni. “Nel nome del padre” di Claudio Fava regia Ninni Bruschetta (storia di un omicidio per mafia) Premio Masi 2019. In coppia con Marina Massironi mette in scena “Le Verità di Bakersfield” regia V.Cruciani. Insieme a Federico Guglielmo al violino e D.Cantalupi (liuto), F.Galligioni

(violoncello), R.Loreggian (Clavicembalo) mette in scena Tartini, la morte e il diavolo: spettacolo-concerto.

3

### **Ensemble *L'ARTE DELL'ARCO***

Fondato nel 1994 da Giovanni e Federico Guglielmo, l'ensemble annovera tra le sue fila alcuni dei più stimati musicisti italiani specializzati nell'esecuzione filologica su strumenti antichi. Nella sua pluriennale attività concertistica e discografica, il complesso ha collaborato con celebri interpreti quali Christopher Hogwood (direttore ospite sin dal 1997), Gustav Leonhardt, Michala Petri, Pieter Wispelwey, Sigiswald Kuijken e Bob van Asperen, segnalandosi in particolare per la stupefacente prolificità in sala di registrazione: prodotti maggiori sono stati l'integrale dei Concerti di Tartini, completata nel 2012, e l'incisione delle opere a stampa edite da Vivaldi per conto della Brilliant Classics. Gratificata a più riprese dai riconoscimenti tributatele dalla critica musicologica e dalle riviste di settore, la compagine si dedica alla riscoperta e rivalutazione del variegato repertorio barocco interpretato attraverso un organico variabile per dimensioni e spessore timbrico che esplora con attenzione precipua la produzione veneziana e il melodramma del primo Settecento.